

L'Ordine degli Architetti P.P.C. di Palermo ha organizzato per giorno 28/01/2012, presso la sala Conferenze della Facoltà di Architettura di Palermo, un incontro-dibattito sul tema della Riforma delle Professioni alla luce dell'art. 3 del D.L. n. 138/2011 così come modificato dalla Legge di conversione n. 148/2011 dalla Legge n. 183/2011 e dal D.L. n. 201/2011 (il cosiddetto Decreto Monti).

La Riforma così come proposta dal Governo Monti, che ha ripreso i precedenti decreti emanati dall'esecutivo Berlusconi, inquadra il problema della professione di architetto secondo una logica esclusivamente politica ed economica, accanendosi in modo particolare sulle tariffe come se la loro definitiva abolizione risolvesse magicamente i problemi del PIL italiano. L'abolizione dell'obbligatorietà dell'applicazione dei minimi tariffari previsto dal Decreto Bersani del 2006 non ha prodotto alcun beneficio in termini di crescita economica del paese; ha invece profondamente mortificato la dignità dei professionisti ed ha indotto la committenza ad individuare gli stessi basando le proprie scelte solo su criteri di tipo economico, su proposte di onorari a ribasso che a volte rasentano la truffa, che ha di fatto relegato l'aspetto qualitativo della prestazione in una posizione assolutamente marginale e priva di significato.

L'Architettura, sin dalle origini dell'uomo, ha da sempre rappresentato una delle più alte espressioni della cultura e della civiltà di un popolo caratterizzandone la storia, gli usi ed i costumi. E gli architetti italiani sono stati in passato, e continuano ad esserlo, gli artefici principali di quella che è stata l'evoluzione storico-architettonica-urbanistica del nostro paese, che ha dato luogo a un patrimonio monumentale e paesaggistico che tutto il mondo ci invidia e che oggi, per colpa non certo degli architetti, versa in uno stato di degrado e di abbandono che è sotto gli occhi di tutti.

Gli architetti sono disponibili a confrontarsi con il Governo sulle liberalizzazioni senza pregiudizi precostituiti, riscrivendo insieme regole chiare che partendo dai meccanismi di accesso alla professione, dalla formazione continua, dalla deontologia, abbiano come fine ultimo quello della tutela e garanzia dei diritti dei cittadini, garantendo nel contempo la qualità delle prestazioni progettuali e la salvaguardia del decoro professionale cui ogni compenso deve attenersi.

Gli architetti chiedono di tornare ad essere riconosciuti dalla società come coloro che immaginano, progettano, interpretano il mondo che vivono giornalmente, come cittadini e come professionisti, e pianificano quello che sarà il futuro delle città in un'ottica di sostenibilità che garantisca benessere e sviluppo; che siano posti al centro del dibattito culturale della costruzione del vivere e dell'abitare, della tutela e salvaguardia del paesaggio; vogliono lavorare affinché in Italia si torni a "parlare" di architettura ma soprattutto a "fare" architettura di qualità.

Di fatto il nuovo assetto legislativo, proposto dal Governo, prefigura il depotenziamento e l'eliminazione delle professioni intellettuali a favore delle società tra professionisti i cui soci potranno essere anche soggetti non professionisti che abbiano semplicemente finalità di investimento.

Scelte tecniche, aspetti formali, cultura del progetto e sapienza professionale rischiano di passare in subordine rispetto agli interessi di terze figure ponendo a rischio di estinzione la professione dell'architetto e depotenziandone il ruolo nella trasformazione e conservazione dello spazio fisico. Non ultima anche la questione della scelta e del numero di Società di progettazione da invitare senza alcun bando pubblico per i servizi di architettura e ingegneria che lasciano ben immaginare lo scenario degenerativo che si può configurare.

Il Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C. ha da subito intrapreso un percorso condiviso con tutti gli Ordini Provinciali che ha portato alla redazione di una bozza di riforma dell'Ordinamento professionale chiaro ed innovativo che presto sarà proposto al Governo.

Il Forum cittadino vuol mettere a confronto il mondo delle professioni tecniche, esponenti della politica nazionale e regionale, l'Università, il mondo imprenditoriale e la cittadinanza. Gli architetti chiedono in particolare alla politica di proporre progetti organici di sviluppo sociale del Paese ed offrono la loro disponibilità come cittadini e professionisti, fornendo collaborazione, stimolando il confronto e la discussione ma soprattutto incitando a cominciare a fare.